

**Omelia di Mons. Vescovo Alain de Raemy,  
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano,  
in occasione della Veglia pasquale  
Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, 19 aprile 2025**

Siamo un po' pazzi, noi cristiani. Un po' tanto! Siamo davvero pazzi, ma pazzi di una beata pazzia! Guardate, abbiamo cominciato la veglia con queste parole: *Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto* (dall'Annuncio pasquale del Sabato Santo).

Esulti il coro degli angeli! Come se la gioia in Cielo dipendesse della gioia sulla terra. Come se la felicità dell'uomo facesse la felicità di Dio. E non viceversa. Eppure, è proprio così! Pazzesco!

Ce lo ha detto Gesù: *C'è più gioia nel Cielo per un solo peccatore che si converte che per novantanove giusti* (compresi dunque i santi nel Cielo!) *che non hanno bisogno di conversione* (Lc 15,7). Guarda un po'! E dire che a noi sembra che una vera felicità ci sia solo dal Cielo! Ma la possiamo dare noi, la gioia, al Cielo! Abbiamo proprio dato l'opportunità a Gesù di amarci fino in fondo.

E poi, come se non bastasse, abbiamo aggiunto: *Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo* (dall'Annuncio pasquale del Sabato Santo). Gioisca la terra! Cosa stiamo provocando?

Stiamo chiedendo alla terra, al nostro pianeta terra, di rallegrarsi per quello che è accaduto con Gesù sulla sua superficie... Cioè, stiamo dicendo che la sua Risurrezione ha delle conseguenze per lui, per il pianeta terra; la risurrezione di Gesù ha delle conseguenze fisiche, ha conseguenze nella materia... Ed è proprio così! Pazzesco!

Noi cristiani, siamo i più ottimisti fra gli ecologisti, perché sappiamo dove va a finire questo pianeta: va a finire nella risurrezione della carne, nella risurrezione del nostro corpo! Ma guardate, Possiamo dire che abbiamo il privilegio "più verde". Cioè quello di condividere la preoccupazione di tutti per l'ambiente, ma senza la solita angoscia che tanto pesa sulle nostre generazioni. Sì, gioisca la terra e prendiamocene cura. Perché finirà nella risurrezione della carne, e non nel nulla!

E poi, sempre nell'inno di apertura di questa Veglia abbiamo sentito cantare: *Gioisca anche la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa* (dall'Annuncio pasquale del Sabato Santo). Gioisca la Madre Chiesa... Ma scusate: la Madre Chiesa?

Talvolta, e lo diceva già sant' Ambrogio (chiedo scusa per la parola che sto per pronunciare), sentiamo altro sulla Chiesa: non tanto come di una madre, ma quasi di una prostituta

("meretrix" in latino). Eppure, carissimi, la Chiesa è aldilà dei suoi membri, nel senso della sua vera profonda identità. La Chiesa è ben di più di quello che ne fanno vedere i suoi membri. È il Corpo di Cristo; è, per così dire, quello che viene fuori nei sacramenti, nel Vangelo, nel suo autentico magistero, e nei tanti santi noti o ignoti.

La Chiesa contiene tutti noi, tutti peccatori; dall'ultimo battezzato al più vecchio dei vescovi... È una Madre che ci contiene in tal modo da non allontanarsi mai da nessuno. Anzi, più siamo peccatori più ci stringe, ci abbraccia forte, forte. Gesù ha voluto farlo capire con le parabole del figlio prodigo o della pecora smarrita.

Ma se la Chiesa non fa il Padre di misericordia o il buon Pastore, se abbandona sia chi soffre e sia chi fa soffrire, se non si avvicina a chi si allontana e neanche a chi è stato allontanato... allora non è più Chiesa. Non dimentichiamo mai il Mistero grande dell'identità della Chiesa: il Vangelo, in continuazione.

Basta questo esempio: se nella Chiesa si organizzasse un voto democratico con la partecipazione universale di tutti, ma davvero di tutti i suoi membri, allora, al contrario delle votazioni politiche, vincerebbe sempre, per scontato, la Verità e l'Amore. Perché? Perché la maggioranza di noi, la stragrande maggioranza dei membri della Chiesa, è nel Cielo!

Carissimi, siamo davvero pazzi, noi cristiani. Il nostro canto iniziale, il famoso *Exultet*, non ha finito di sorprenderci. Ci sono state ancora altre parole bizzarre e, di per sé, contraddittorie. Risentiamole: *Questa è la notte... in cui hai liberato. Questa è la notte... in cui hai vinto le tenebre del peccato. Questa è la notte... che salva dall'oscurità del peccato. Questa è la notte... in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro* (dall'Annuncio pasquale del Sabato Santo).

Tutto di notte, ma tutto nella Luce! Tutto al buio, ma tutto allo stesso tempo chiaro! Manca una certa logica... Ma andiamo oltre: *O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi. Il santo mistero di questa notte sconfigge il male. O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!* (dall'Annuncio pasquale del Sabato Santo)

Detto in altro modo: quando proprio non sembra, cioè di notte, nelle tenebre, nell'oscurità, nella morte... quando nessuno lo vede allora Dio agisce, Dio compie, Dio libera, Dio vince, Dio salva. Eccome! La nostra pazzia raggiunge il suo apice in queste parole, anche loro cantate nell'inno iniziale: *O immensità del tuo amore per noi! Per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio! Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!* (dall'Annuncio pasquale del Sabato Santo) Felice colpa...!

Carissimi, da cristiani, più veniamo a conoscenza della nostra fragilità, o anzi ambiguità, più veniamo confrontati con le nostre tenebre, più scopriamo la luce che è Dio per noi. Funziona davvero così, cosa vuoi? È la beata follia!

Cari catecumeni, carissimi Melissa Margherita, Brikena Teresa, Issac, Lennart ed Eleonora preparatevi ad una vita pazzesca, proprio perché cristiana! La follia di quell'Amore che, quando viene aggredito, ferito e ucciso... risorge! Più viene ignorato, disprezzato o odiato... più ama! Lasciatevi sempre sorprendere da Cristo, come tutti noi stanotte.

Amen!